

*Comune di Monzuno (BO)*

---

VITA QUOTIDIANA

Vado 11/3/14

Io sono nata in africa, i miei erano emigranti. Quando siamo tornati a Vado io avevo 7 anni. Venivo da Tripoli, una cittadina di mare, tutta asfaltata con viali lunghissimi di aranceti. Era una città europea. Era un giardino. Quando siamo arrivati qui era tutto nero perché nelle case i riscaldamenti andavano a legna, le strade non erano asfaltate. Arrivai con i boccoli, vestita di taffetà. Noi bambini eravamo sempre a terra e quindi i miei vestiti si riempirono in fretta di buchi. (G.)

VITA QUOTIDIANA

Vado 11/3/14

Nel dopoguerra il comune aiutava le famiglie più povere e molto numerose mandando i bambini giù in pianura, dove le famiglie stavano meglio, per circa tre mesi. Le famiglie che ospitavano facevano la domanda per poter partecipare e qui le famiglie facevano la domanda per mandare un figlio. Anche io sono una di queste: sono capitata in una famiglia che stava meglio della mia ma non era benestante. Erano di buon cuore ma c'era la miseria anche lì. Non ricevevano dei soldi ma lo facevano solo per beneficenza per aiutare chi stava peggio. Questa famiglia mi aveva vista, ero piaciuta non so per quale motivo, non avevano figli, chiesero di prendere me. Rimasi un anno e mezzo, più del previsto. Io facevo la brava bambina, tutta per benino, per conquistarmeli e infatti quando gli altri andarono via loro tennero me. Mi avrebbero anche adottata ma io avevo già la famiglia. Facevo la quarta elementare. Stavo bene perché andavo a scuola in bicicletta, un'esperienza nuova, alla domenica mi portavano a mangiare delle belle coppe di gelato, cose che non avevo mai fatto. Mi portavano al cinema l'arena del sole. Poteva capitare che i miei genitori venissero a trovarmi, ogni tanto avevo un po' di nostalgia, ma avevo da mangiare tutti i giorni, scarpe nuove, domenica molte volte al ristorante... (S.)

VITA QUOTIDIANA

Vado 11/3/14

Mia mamma ha partorito alla maternità a Bologna e lì ha conosciuto il primario che la prese in casa sua per allattare sua figlia perché sua moglie non aveva latte e mia madre, invece, ne aveva molto. Coi soldi che guadagnava mise a balia me. Si trasferì là per un anno. I soldi della mia famiglia facevano comodo alla mia balia, solo che di latte non ne aveva tanto e allora mi aveva abituata a bere un po' di vino. Un giorno mia zia venne a trovarmi, loro erano nei campi, io ero legata a un tavolo con la candela al naso. Una di loro scese e mi mise tutta bellina credendo che mia zia non avesse visto com'ero conciata. Quando andai a casa non mangiavo, volevo sempre bere il vino, me lo dovevano nascondere e qualche volta bevevo pure l'aceto...poi pian piano ho smesso. Ricordo che da piccolina mi portavano a Bologna, a trovare la mia mamma. Ero gelosa. Loro si erano affezionati a lei; la bimba che teneva a balia, poi, era così bella, riccia, ben messa,

---

*Comune di Monzuno (BO)*

---

bella paffuta... Io, invece, ero così bruttina... (S.)

## VITA QUOTIDIANA

Vado 11/3/14

Le ragazze, oltre ad aiutare in casa, andavano ad imparare un mestiere come la sarta, la ricamatrice. Erano ragazze ambite. I ragazzi ci guardavano a una che sapesse fare un mestiere e non solo da mangiare... chi sapeva fare un mestiere era più qualificata...(S.)

## VITA QUOTIDIANA

Vado 25/3/14

Le ossa del maiale, visto che non si potevano mangiare, si facevano bollire, insieme alla soda caustica, e si faceva il sapone. Con questo sapone si lavava soprattutto il bucato. Prima si lavava col sapone di marsiglia o quello fatto in casa che non aveva la profumazione ma sgurava. Poi si usava la varichina se c'era bisogno, si sciacquavano e poi si mettevano a bollire, intanto l'acqua bolliva, e si metteva il solvay, la soda, e i panni. Si lasciava lì anche tutta la notte. Il giorno dopo che l'acqua si tiravano su i panni e si sciacquavano. Noi li sciacquavamo con delle catinelle, non andavamo al fiume, e nelle stesse catinelle ci facevamo il bagno. Prima ancora si lavavano i panni con la cenere: si metteva a bagno una specie di sacco, di tela grossa e si metteva la cenere. Veniva fuori la liscivia, un detersivo. Era un prodotto naturale ed aveva un'azione sbiancante. Tutti allora tenevano dietro la cenere e poi ne approfittavano per lavare la testa ai cinni...venivano belli lucenti. Poi si sciacquavano con acqua e aceto per tenere lontani pidocchi. (G., E.)

## VITA QUOTIDIANA (Vado)

Vado 25/3/14

La corrente elettrica è arrivata dopo la guerra, ma non dappertutto, nelle vie principali. Ci sono posti, invece, in cui è arrivata nel 65-70, sia in quelle case isolate in mezzo al bosco sia in quelle vie dove c'erano poche abitazioni: fare uno scavo, mettere dei fili per 4 abitazioni per esempio era un costo grandissimo quindi sono stati gli ultimi ad essere serviti ma no perché mancasse la luce ma perché c'erano dei costi molto forti perché un conto è servire 300 famiglie e un conto è servirne 3. (G., E., S.)

## VITA QUOTIDIANA

Vado 25/3/14

Tra gli anni 60 e gli anni 80 sono successe le cose in modo molto rapido...perché il paese è stato bloccato per 60 anni poi c'è stato un boom economico che ha permesso un mare di servizi...con l'avvento dell'autostrada del sole che ha messo in condizione tutta l'Italia di lavorare e di comprarsi le cose che servivano dal materasso, al tegame, ai bicchieri...e poi la televisione e la pubblicità! (G.)

*Comune di Monzuno (BO)*

---

VITA QUOTIDIANA

Vado 25/3/14

È dal 60-70 che abbiamo l'acqua in casa, prima io andavo in piazza a prenderla. Per far da mangiare andavamo in piazza con due secchi grandi e nel fiume andavamo a lavar le cose. L'acqua la dovevo andare a prendere io, mio marito andava a lavorare e quando tornava a casa ci doveva essere. Prima della guerra andavamo fuori in bagno: c'era una cabina di legno e poi c'era un buco, era per tutto il rione e uno rischiava di farsi tutto addosso!!! Si metteva il tappo per la puzza. Ogni tanto qualcuno raccoglieva il tutto e lo utilizzava per concimare...è un concime buonissimo! (C.)

VITA QUOTIDIANA

Monzuno

23/Aprile/2014

Qui a Monzuno, fino a pochi anni fa, si potevano lasciare le porte aperte. Si potevano anche lasciare le chiavi fuori e andare tranquillamente a far la spesa. (M. e D.)

VITA QUOTIDIANA

Monzuno

16/Aprile/2014

C'era chi curava il malocchio: bisognava prendere una scodella, riempirla d'acqua e far cadere una goccia d'olio. A seconda di come cadeva l'olio si capiva se la persona aveva il malocchio. Se qualcuno ti aveva fatto il malocchio si poteva togliere con questo rito facendolo per tre mattine a fila, a digiuno.

Poi c'era chi segnava il fuoco di Sant'Antonio e chi curava un 'sinistro' come uno strappo. (M.)

VITA QUOTIDIANA

30/04/2014

La prima persona che vedevi all'inizio dell'anno non doveva essere una donna, dicevano che portava male e quindi le donne il primo dell'anno stavano in casa per paura... Gli uomini, allora, facevano il giro delle case per portare gli auguri.

Un'altra credenza era che i bambini non dovevano andare fuori dopo l'Ave Maria, alle 18 quando suonano le campane. Anche i vestiti dei bambini stesi fuori, di sera bisognava ritirarli perché di notte si diceva che passavano le streghe a prenderli. Qualche volta, infatti, i vestiti stesi sparivano ma non erano le streghe!!! (F. e I.)

VITA QUOTIDIANA

Monzuno

7 Maggio 2014

---

*Comune di Monzuno (BO)*

---

Mio babbo non era un veterinario ma gli piacevano le bestie. Quando il maiale aveva la febbre, i contadini chiamavano mio papà che andava a raccogliere l'erba zitona, che in italiano si dice elleboro. Faceva un buco all'orecchio del maiale e ci infilava un filo di quest'erba. Il buco veniva fatto con una lesina da calzolaio. Dopo poco cominciava a fare la bolla rossa tutto intorno al buco e pian piano passava la febbre e la bestia cominciava a mangiare. Il cimurro del cane invece si curava con la pece del calzolaio. (M. e F.)

## LAVORO

Vado 11/3/14

Mi ricordo il Piano Fanfani del 55 con cui si finanziava le persone che avevano bisogno in cambio di manodopera come la riqualificazione delle strade bianche, la creazione di fossati, la pulizia dei boschi... Questo intervento mise in condizione molte famiglie di portare a casa un tot di lire per avere garantito un minimo di stipendio per poter, a fine mese, pagare la bottega. Qui avevamo la bottega e in bottega si segnava e a fine mese si pagava. Nessuno pagava subito perché non c'erano i soldi però nell'arco del mese si pagava. Agli operatori che lavoravano si dava uno stipendio e a mezzogiorno il pranzo. E, quindi, c'era un lavoro garantito anche per le donne che preparavano da mangiare. (G.)

## LAVORO

Vado 11/3/14

Nel 67-68 c'era ancora quello che noleggiava i muli. Per portare a casa la legna si andava da lui e si prendeva a noleggio il mulo per 3-4 giorni perché non conveniva comprarlo e tenerlo, mantenerlo per un anno visto che serviva per così poco tempo. I muli vuotavano il bosco in fretta e con poca fatica. Molte volte, poi, non c'era bisogno che l'uomo facesse avanti e indietro perché il mulo tornava da solo, conosceva la strada e poi c'era uno che lo aspettava, lo scaricava e lo rimandava giù. Ne sono morti parecchi dopo la guerra perché hanno calpestato delle mine. (E.)

## LAVORO

Vado 25/3/14

Dopo la guerra si andava a schegge a Brento per guadagnarsi da vivere. Venivano a raccogliere le schegge delle bombe e poi rivendevano il ferro. Attaccato a monte adone mi chiedevo "cosa fanno?", c'era l'oro!!! pagavano 50 lire il ferro e 500 l'ottone, erano soldi allora. Qui il fronte c'è stato 7 mesi. Quando si andava a schegge si trovavano anche delle bombe inesplose ed era pericoloso. Mi ricordo 3 di pianoro che sono andati nelle macerie a Brento, hanno toccato con un proiettile la testata e sono saltati in aria tutti e tre. Era pericoloso anche arare il terreno: mio padre faceva il contadino e c'è stato un periodo in cui non si poteva lavorare il terreno. C'era

### *Comune di Monzuno (BO)*

---

della gente di Monzuno che aveva molto coraggio: con un carro armato vecchio di una volta da Monzuno aravano tutti i campi. Il padrone, che aveva comprato i poderi, aveva comprato questo carro armato che era un resto di guerra. Aveva dei ragazzi giovani che per prendere dei soldi andavano ad arare i campi. C'era sempre il rischio. Una volta con mio fratello, mio padre era andato a raccogliere le schegge sopra monte adone e lì giù c'era un rifugio, dove c'è la madonnina a Brento, abbiamo buttato giù di lì una testata e non è scoppiata. L'abbiamo messa dentro il rifugio e poi le abbiamo dato fuoco. È scoppiato. Sotto c'era un tino pieno di frumento. Il rifugio si è aperto sopra e sotto, non abbiamo raccolto neanche una scheggia. Avevo 13 anni. Anche delle donne venivano a schegge, mi ricordo due sorelle. Loro alla sera portavano a casa l'ottone e le schegge le lasciavano lì. Due volte alla settimana veniva un camion che chiamavano "ferrara" a prendere tutto, lui ti pagava subito e poi lo rivendeva. Era ferro buono, che costava dei soldi. (G.)

#### LAVORO

Monzuno

16/Aprile/2014

Quasi tutti gli abitanti di Monzuno lavoravano a Bologna negli anni 50. Tutte le famiglie di Monzuno avevano almeno un parente che lavorava a Bologna e nelle giornate d'inverno quando la strada era brutta, la corriera partiva alle 6 di mattina e tornava alle 8 di sera. C'era questo Muratori, che era l'autista, che, quando arrivava all'Ospitale, dava un colpo di clacson che si sentiva fin nel paese, per avvisare "stiamo arrivando". Noi parenti, che eravamo in ansia, venivamo in piazza per salutare i nostri familiari. La corriera era anche una di quelle vecchie, c'era il rischio che andasse fuori strada con il ghiaccio. C'era la gente che correva contenta per andare in piazza, festante perché "anche per oggi è andata bene". (M.)

#### LAVORO e VITA QUOTIDIANA

Vado 11/3/14

A casa capitava quello che aggiustava le scarpe, gli ombrelli, quello che aggiustava le seggiole, chi affilava i coltelli: si aggiustava tutto, non si buttava via niente. C'era della miseria. Mangiavo solo della saba e delle carote. La saba è un tipo di marmellata senza zucchero. Allora la facevano bollire un'esagerazione di ore e si mettevano anche delle barbabietole dentro. Era buonissima ma tutto dipende dalla fame! Si mangiavano anche gli uccellini che erano così buoni. Erano un lusso! La carne costava troppo e quindi ammazzavano i passerini, mettevano le trappole. Quando loro andavano a beccare le trappole si chiudevano e loro ci rimanevano in mezzo. C'era anche uno che vendeva i gatti, faceva il gattaro. (E. e C.)

#### MEZZI DI COMUNICAZIONE e VITA QUOTIDIANA

Vado 25/3/14

La prima volta che abbiamo visto, qui a Vado, la televisione era alla casa del popolo, nel 54

### *Comune di Monzuno (BO)*

---

circa: mettevano le sedie, anziane con figli, davanti a questa scoperta a bocca aperta...

Qualche osteria la comprava per attirare i clienti, si andava dentro e c'era tutta questa fila di gente a sedere che andava lì per vedere la televisione, soprattutto quando c'era il festival di Sanremo. C'era Nilla Pizzi che cantava, che era una di qui, e la volevamo vedere...

Con la televisione cominciò anche l'era della pubblicità: con la pubblicità la gente poteva mangiare il brodo e, con i dadi (dadi starr e liebich), raccogliere i punti per poco e niente e farti servizi di piatti e di bicchieri. Finalmente la gente in casa aveva dei servizi tutti uguali e poteva ricevere degli ospiti! C'era un sacco da fare con questi punti e le signore che andavano a fare la spesa attaccavano i punti perché l'obiettivo era avere quel bel tegame, ma poi quando ci siamo riempite le case di oggetti, la storia dei punti non funzionava più. In quei tempi lì le case si sono anche riempite di libri e di enciclopedie: la fascia più povera doveva riscattarsi per non essere più povera e riempiva gli scaffali di libri ma magari non sapeva nemmeno leggere. (G., S., E.)

#### MEZZI DI COMUNICAZIONE

Monzuno

23/Aprile/2014

Quando è arrivata la televisione la gente ha smesso di andare al cinema. Una volta si andava anche da Piretti a vedere la televisione, c'era una saletta con tutte le sedie. Si andava a vedere gli spettacoli di varietà, i film, il festival di Sanremo...

#### MEZZI DI COMUNICAZIONE

Monzuno

30/04/2014

Da noi, anche dopo la guerra, il telefono era la nicchia, una cappa di pesce grande o la canna del fucile. Ci si soffiava dentro e si sentiva da una parte all'altra (si "nicchiava"). Magari c'era una bestia che doveva partorire, allora uno da solo non ce la faceva e allora "tre squilli di nicchia vuol dire che è andato tutto bene; sette squilli di nicchia vuol dire che hai bisogno...". Qualcuno usava anche un lenzuolo bianco come richiamo "abbiamo steso il lenzuolo: abbiamo bisogno". C'era un codice e ci si metteva d'accordo prima con la famiglia con cui dovevi comunicare perché si distingueva il suono della nicchia da un altro. Se la facevi con una canna del fucile, la canna è lunga così e ha un certo suono. Se usavi la conchiglia, la conchiglia è fatta in un altro modo e ha un altro suono, le facevi con le talle del castagno avevi un altro suono. E poi anche dalla provenienza del suono si capiva chi stava usando la nicchia. (F. e I.)

#### TEMPO LIBERO

Monzuno

23/Aprile/2014

Il cinema di Monzuno è stato fatto nel 55/56, prima le proiezioni venivano fatte dove sono

*Comune di Monzuno (BO)*

---

adesso le poste. Lì dentro c'era un bel salone grande e si ballava anche. Era stato costruito sotto il fascismo con del volontariato. Mi ricordo che nel cinema, gestito dalla parrocchia, c'era Don Giovanni che girava, durante la proiezione, con la lampadina perché eravamo tutti ragazzi, avevamo i filarini, perché magari c'era qualche coppia che faceva qualche effusione... e allora arrivava Don Giovanni e ti dava la pila sulla testa! (M., D., F.)

VITA AMOROSA

Monzuno

7 Maggio 2014

Quando andavo fuori c'era sempre la guardia, il cugino di mia moglie. Non potevo nemmeno toccarle la spalla. Sai come facevamo? Lei disse alla mamma "ho male alla pancia, devo andare in bagno" e allora è andata a farla nel letamaio e così potevamo stare un po' insieme. E la mamma che urlava "ti è passato il mal di pancia???" (O.)